

Preghiera del 21 – Giugno 2023

La Misericordia di Dio

Canto Iniziale: Misericordias Domini (Taizé)

Lettore 1: Il perdono è l'esperienza più grande della divinità di Dio, della forza e dell'amore di Dio. È azione gratuita di Dio che ci fa passare da una condizione di peccato ad una condizione di grazia. Solo chi sa di avere peccato, può accostarsi con fiducia a questa pagina di vangelo, ma meglio sarebbe dire a tutto il vangelo. In una logica diversa da questa, nella logica dei giusti che non hanno nulla da farsi perdonare, tutto il vangelo è sbagliato, è fuori luogo, è fuori posto. Se stasera sentiamo in qualche modo il desiderio e la necessità di lasciarci perdonare da Dio, di lasciarci riconciliare con lui, allora questa pagina aprirà per noi i suoi tesori, ci potrà commuovere, trasformare, consolare.

Lettore 2: *“La Sua Destra mi salvi col Suo perdono!”* Anche m. Giovanna ha celebrato tante volte nei salmi la Salvezza che viene dalla "Destra dell'Altissimo" e, nel Vangelo, ha letto l'insistenza con cui Gesù afferma che Dio, il Padre, si compiace nel perdonare. Come ogni mortale si riconosce bisognosa di perdono e riconciliata con Dio per Gesù Cristo; quindi si affida alla divina misericordia. Nella nostra condizione di peccatori, amore e perdono, in Dio, sono la stessa cosa, Egli ci ama perdonandoci.

Lettore 3 – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

Parola del Signore

Riflessione personale

Lettore 4 – Preghiera di Madre Giovanna

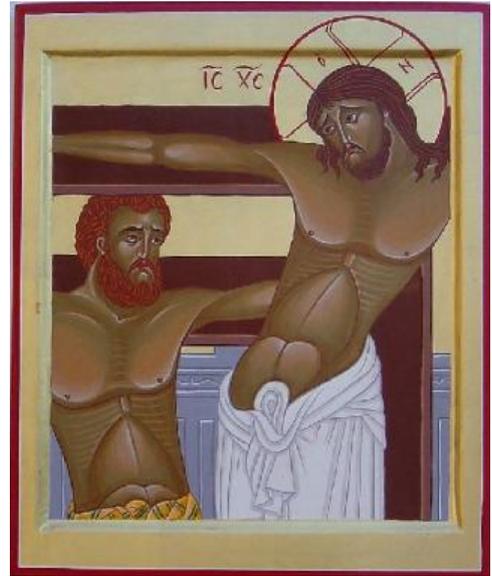
Gesù, unica Parola del Padre
Salvatore del mondo,
Luce di tutte le luci,
Amore di tutti gli amori,
ascolta la nostra preghiera.
Siamo tuoi figli peccatori,
siamo miseri viandanti!
Gesù, pietà di noi!
Per il tuo Sangue,
per la tua Passione e Morte
donaci la vita!
Perdona alla nostra misera umanità
tutte le sue cadute.



Commento al Vangelo

Due personaggi in uno

Letttore 5: Luca spesso “sdoppia” i suoi personaggi, nella sua esposizione, ama citare gli opposti. Dopo aver descritto un polo della vita umana, segue subito il polo contrario. Egli illustra sempre le due polarità dell’essere umano. Entrambe ci appartengono, è come se questo dialogo avvenisse all’interno del nostro cuore, e non tra due persone distinte. Da che parte sto, a chi e a cosa do voce di fronte al Cristo crocifisso? Il ladrone alla sinistra rappresenta il nostro lato oscuro, quello che cade nella disperazione, che non pensa di ottenere salvezza, e cede al cinismo, alla recriminazione, alla bestemmia. Il ladrone alla destra, che pure è un malfattore come l’altro, lascia spazio al timore di Dio, al riconoscimento del proprio male, all’ammissione del proprio peccato. E crea il presupposto per sentirsi accolto dalla compassione di Gesù,



che per tutta la vita ha perdonato i peccatori. Concentriamoci allora sul ladrone pentito. Nelle sue parole c’è già il principio della sapienza; nella sua richiesta a Gesù si apre la strada per la compassione. Le sue parole sono un meraviglioso modello di pentimento, una catechesi per imparare a chiedere perdono a Gesù. Prima, egli si rivolge al suo compagno: *«Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?»* (Lc 23,40). Così pone in risalto il punto di partenza del pentimento: il timore di Dio. Non è la paura, ma quel rispetto che si deve a Dio perché Lui è Dio. E’ un **rispetto filiale** perché Lui è Padre. Il buon ladrone richiama l’atteggiamento fondamentale che apre alla fiducia in Dio: la consapevolezza della sua onnipotenza e della sua infinita bontà. E’ questo rispetto fiducioso che aiuta a fare spazio a Dio e ad affidarsi alla sua misericordia.

Letttore 6: Poi, il buon ladrone dichiara l’innocenza di Gesù e confessa apertamente la propria colpa: *«Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male»* (Lc 23,41). Dunque Gesù è lì sulla croce per stare con i colpevoli: attraverso questa vicinanza, Egli offre loro la salvezza. Ciò che è scandalo per i capi e per il primo ladrone, per quelli che erano lì e si facevano beffa di Gesù, questo invece è fondamento della sua fede. E così il buon ladrone diventa testimone della Grazia; l’impensabile è accaduto: Dio mi ha amato a tal punto che è morto sulla croce per me. La fede stessa di quest’uomo è frutto della grazia di Cristo: i suoi occhi contemplanò nel Crocifisso l’amore di Dio per lui, povero peccatore. È vero, era ladrone, era un ladro, aveva rubato tutta la vita. Ma alla fine, pentito di quello che aveva fatto, guardando Gesù così buono e misericordioso è riuscito a rubarsi il cielo: è un bravo ladro, questo!

Canone Taizé

Ubi caritas et amor, ubi
caritas Deus ibi est.

L'invocazione del nome

Letttore 7: Il ladrone si rivolge a Gesù chiamandolo per nome. Non usa nessun altro “titolo” per ottenere la sua misericordia. Gesù è basta: non Signore, o Maestro, o Salvatore. Lo chiama con il nome più familiare, ed è l'unico in tutto il vangelo di Luca a rivolgersi a Gesù chiamandolo solo col suo nome, senza aggiungere altra denominazione. Nel momento della verità, il ladrone trova l'invocazione del nome dell'affetto, dell'amicizia, del nome che rompe le distanze, che si può pronunciare con un filo di voce. Sappiamo che il nome Gesù significa “Dio salva”, e sappiamo che nel nome sta il destino, la vita di una persona. Davanti a Gesù, pronunciandone il nome, il ladro si ricorda che Dio salva, salva tutti, non solo i buoni o i giusti che non ne hanno bisogno, ma i poveri, i perduti, gli smarriti, la gente a cui non è rimasto in mano nulla se non qualche briciola di speranza.

Letttore 8: Il buon ladrone invoca il suo aiuto: «*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*» (Lc 23,42). Quell'uomo chiede a Gesù di ricordarsi di lui. Quanta tenerezza in questa espressione, quanta umanità! E' il bisogno dell'essere umano di non essere abbandonato, che Dio gli sia sempre vicino. In questo modo un condannato a morte diventa modello del cristiano che si affida a Gesù. Se da una parte il ladrone domanda di non essere dimenticato, di non essere lasciato solo, dall'altra domanda con forza al Signore di essere fedele a se stesso, di non dimenticare la sua promessa di perdono. “Ricordati di me”, dice. Il malfattore è semplicemente sulla croce, povero e nudo come Gesù, morente come lui, condannato alla stessa pena. E questo può bastare. “Ricordati di me” significa dire “ricordati di chi sono, dei miei peccati, del fallimento che è stata la mia vita, degli errori che l'hanno fatta finire male, delle occasioni di bene che ho perduto, della mia fragilità. Tu mi conosci, sai chi sono; proprio per questo ti chiedo di ricordarti di me, perché non ti posso nascondere nulla, perché davanti a te sono scoperto, non posso fingere; e il mio essere così disarmato e così perduto è motivo sufficiente ai tuoi occhi per volermi bene, per darmi come regalo ciò che non mi merito”. Il buon ladrone si confessa al Signore. Gli resta soltanto un'ultima speranza: che quel condannato come lui ma così diverso da tutti gli altri, che lui sente di poter chiamare amichevolmente Gesù, si possa ricordare di lui quando entrerà nel suo regno.

Canone:

O Gesù, o dolce Parola del Padre, deh fa' che io t'intenda e fa che non intenda che Te! (M.G.)

Oggi

Letttore 9: Abbiamo visto come le parole del ladrone abbiano colto nel segno, abbiano potentemente smosso il terreno della compassione di Cristo. Ma ci sono anche le sue parole, di Lui Salvatore morente. Anche queste, soprattutto queste, tra le ultime che il Signore pronuncia, rivelano il suo cuore e i suoi desideri. La verità della sua vita è questa: è la compassione, è il dono gratuito del regno a chi non ha fatto nulla per meritarselo, è la parola scandalosa della croce che dice che Gesù muore per i peccatori.

E poi Gesù dice “oggi”. Mentre il buon ladrone parla al futuro: «*quando entrerai nel tuo regno*», la risposta di Gesù non si fa aspettare; parla al presente: «*oggi sarai con me nel paradiso*» (v. 43). Nell'ora della croce, la salvezza di Cristo raggiunge il suo culmine; e la sua promessa al buon ladrone rivela il compimento della sua missione: cioè salvare i peccatori.

Questa parola tiene insieme le tappe più importanti della vita di Gesù, e dice che il tempo della sua azione di salvezza è l'“oggi”. Oggi il ladrone alla destra di Gesù si conosce per quello che è: un uomo che ha buttato via la vita, un uomo che si lascia alle spalle una storia che sarebbe meglio dimenticare, un uomo le cui molte giornate sono state segnate da un “oggi” disperato. Ma oggi, sulla croce, trova la salvezza. Il tempo della compassione di Gesù è un “oggi” che non ha mai fine. L'ora della salvezza non è quella appena passata o quella che verrà in futuro, ma l'oggi in cui il Signore ti incontra.

Pausa di riflessione

Letture 10 e 11 si alternano - Salmo 25 - INNO ALLA BONTÀ DI DIO

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore?

Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.
I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Lettore 12

Dall'inizio alla fine Gesù si è rivelato Misericordia, si è rivelato incarnazione definitiva e irripetibile dell'amore del Padre. Gesù è davvero il volto della misericordia del Padre. E il buon ladrone lo ha chiamato per nome: "Gesù". È una invocazione breve, e tutti noi possiamo farla durante la giornata tante volte: "Gesù". "Gesù", semplicemente.

Lettore 13 - PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen



Canto finale: inno GMG 2016 Cracovia - Beato il cuore che perdona